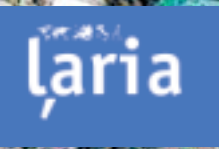


ecoinformazioni

Como

ecoinformazioni da F. Mosole • Lavoro K&V: Infe Italiano spa • Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 502/2009 (conv. in L. 27/02/2010 n. 46) art. 1, DGS (GDDP) - Direttore responsabile Gianpaolo Rosso • Stampa Grafica Mallina



PAGINE | ARCOBALENO

370 | SET | 06
90 | SET | 06





ECOINFORMAZIONI
mensile della provincia
di Como

via Anzani, 9
22100 Como
tel 031.268425
ecoinformazioni@tin.it
www.ecoinformazioni.it

Sede legale
via Anzani, 9 22100 Como

Direzione
Antonia Barone,
Gianpaolo Rosso

Redazione
Barbara Battaglia, Fabio
Cani, Elena Capizzi, Luciana
Carnevale, Mara Cavalzutti,
Tatiana Cerutti, Laura De
Agazio, Patrizia Di
Giuseppe, Francesca Di
Mari, Laura Foti, Micaela
Landoni, Danilo Lillia,
Marco Lorenzini, Francesca
Nieto, Bruno Perlasca,
Jorma Peverelli, Paolo
Portoghese, Rossella Rizza,
Andrea Rosso, Lorenzo
Sanchez, Manuela
Serrentino, Micol Tummino,
Laura Verga, Elena Vinci

Grafica e impaginazione
Natura e comunicazione
Como

Abbonamenti
(insieme al mensile *Laria*)
Annuale (12 numeri + DVD):
50 euro. Annuale con
tessera Arci -
ecoinformazioni e bollino
Agis: 64 euro. Versare sul
ccp n. 15767460 intestato
a Associazione
ecoinformazioni,
via Anzani 9 22100 Como

Proprietà della testata
Associazione
ecoinformazioni - Arci

Registrazione
Tribunale di Como
n. 15/95 del 19.07.95

ARCOBALENO

ANTONIA BARONE E GIANPAOLO ROSSO

Quello che avete tra le mani è un numero speciale. Per realizzarlo abbiamo dovuto sacrificare buona parte della normale foliazione del nostro mensile in modo da fare posto alle *Pagine arcobaleno 2006*. Rimandiamo al prossimo mese rubriche e sezioni del giornale che in questo numero - nonostante le sedici pagine in più - proprio non potevano essere accolte. Ci sembra che ne sia valsa la pena. Il tema è quindi costituito dalle "pagine gialle" che *ecoinformazioni* ha realizzato per l'Isola che c'è. Siamo alla terza edizione e ogni anno l'impegno redazionale si fa più gravoso (il settore si espande incessantemente) per fornire ai lettori una pubblicazione che dia conto del vastissimo arcipelago dell'economia solidale lariana. Esso è il territorio privilegiato del nostro impegno di "giornalismo partecipato" e le *Pagine arcobaleno* offrono un quadro realistico della ricchezza di idee, di proposte, di progetti e di azioni che si svolgono nel comasco e che - anche tramite noi - si mettono in rete. Partecipiamo così al progetto de l'Isola che c'è che abbiamo contribuito a fondare convinti dell'importanza dell'obbiettivo della costruzione di un Distretto lariano di economia solidale.

Non è questa, però, l'unica novità del 370. Da questo numero infatti la nostra redazione conta anche sulla collaborazione di sei (cinque ragazze e un ragazzo) volontari dei progetti 2006-2007 *Informazione plurale* e *Habitat* realizzati da *ecoinformazioni* con Arci Servizio civile. Contiamo su di loro, sul loro entusiasmo, sulle loro capacità, sulla loro disponibilità ad imparare e a contribuire al progetto per un poter affrontare un'altra tappa della nostra avventura di libera informazione.

Ma non preoccupatevi, non si tratta di un avvicendamento. Potrete ancora leggere gli articoli delle volontarie dell'anno scorso che, pur avendo esaurito il loro anno di Servizio civile, hanno dato un contributo essenziale anche a questo numero e continueranno a lavorare nella nostra redazione. Gratis, come tutti coloro che la animano.

AMBIENTE



Il tormentone sulle grandi opere comasche si arricchisce di un'altra puntata. In agosto, mentre sui giornali si sviluppava l'ennesimo, vuoto dibattito cartaceo sulla

pedemontana e la tangenziale, il Consiglio provinciale

approvava nel disinteresse più assoluto il testo definitivo del

Piano territoriale di

coordinamento | **Piano
contro natura**

Una scelta voluta e cercata, quella discutere in agosto, sfruttando il clima vacanziero.

Si trattava, infatti, di prendere in esame circa cinquecento osservazioni formulate principalmente dai Comuni, ma anche da Associazioni e singoli cittadini. Molte di queste osservazioni erano decisamente scomode, ed andavano ad incidere proprio sulle grandi opere inutili e dannose, tanto care a Formigoni e recepite all'interno del piano, anche se quasi tutte prive di finanziamenti adeguati.

Sei Comuni dell'Olgiatese contestavano la presenza di ben tre ipotesi diverse di collegamento viabilistico tra Como e Varese; il Comune di Gi-

MASSIMO PATRIGNANI*

ronico contestava l'impatto sul suo territorio della Garibaldina bis; il Wwf ne chiedeva la cancellazione; la Coldiretti contestava l'impatto sulle arre verdi dell'autostrada Como/Varese; il Comune di Grandate definiva inutile e dannosa la terza corsia dell'A9; i Comuni di Anzano del Parco e Orsenigo contestavano la superstrada Como - Lecco.

Inoltre, su tutti i grandi temi affrontati dal piano, la società civile e gli enti locali avevano tentato di dire la loro: il circolo Ilaria Alpi e la Rete donne della Brianza tornavano a contestare le scelte ambientali (cave e rifiuti); in direzione opposta andavano le richieste delle associazioni dei cavatori; molti Comuni chiedevano di ridiscutere i criteri di consumo del suolo, la grande distribuzione chiedeva di ammorbidire i criteri per l'insediamento di centro commerciali.

Proposte giuste e proposte irricevibili, dunque. Proposte che avrebbero meritato in ogni caso un supplemento di dibattito.

In ogni caso, la maggioranza di centro destra non era certo autorizzata ad invocare l'urgenza, dopo che ha lasciato il territorio senza piano per oltre 10 anni!

Si è scelto deliberatamente di mettere la sordina al dibattito, vanificando in tal modo anche il lavoro degli uffici, che lo scorso anno, nella fase preparatoria del piano, avevano attivato un discreto (ma pur sempre insufficiente) meccanismo partecipativo.

Le osservazioni sono state presentate al Consiglio in un pacchetto unico, una sorta di prendere o lasciare nel quale ogni Consigliere votava un solo sì o no rispetto alle decisioni assunte dalla Giunta su ogni singola osservazione.

Unica eccezione, la facoltà lasciata ai Capigruppo di segnalare alcune osservazioni particolarmente rilevanti, da discutere singolarmente: Rifondazione ne ha chieste 19, l'Ulivo 25, la lega 4, Forza Italia 8. Dopo un dibattito svogliato, che ha occupato 4 sedute, il Piano è stato approvato senza sostanziali modifiche, salvo quelle d'ufficio richieste dalla Regione.

Centrosinistra diviso

Purtroppo in sede di votazione si è riproposta la divisione all'interno dell'Unione, con Rifondazione che ha votato contro e l'Ulivo che si è astenuto. Divisione proprio sul tema delle grandi opere: l'Ulivo condivide l'esigenza della Pedemontana e della terza corsia A9 - e questo era noto da tempo - ma ora si schiera a favore anche del tracciato Varese - Como - Lecco in variante a 4 corsie.

Rifondazione la pensa diversamente: le grandi opere necessarie sono quelle che spostano il traffico dalla strada alla ferrovia, e soprattutto non è pensabile, dopo quasi 30 anni, tornare a discutere di una "pedemontana alta" sulla quale si erano sviluppate significative lotte ambientaliste.

Non è solo una questione di difesa dell'ambiente, è una questione di forte matura politica: riteniamo che sia un errore accettare il modello formigiano, che è un modello sociale fondato sulla precarietà, sulla privatizzazione e - per l'appunto - sulle grandi opere inutili e dannose. Un modello che non risponde neppure alle esigenze del sistema economico, in quanto la distanza tra il dire e il fare è abissale, ma soprattutto è culturalmente vecchio: investe in asfalto e cemento anziché in ambiente e qualità della vita e della produzione; fa circolare i camion anziché favorire i cicli economici brevi; fa deregulation urbanistica anziché governo del territorio.

Anche in regione l'Ulivo tiene un atteggiamento di legittimazione di queste scelte, come ad esempio con il recente documento unitario sulle infrastrutture consegnato al ministro Di Pietro.

Giustamente Mario Agostinelli ha trasformato questo documento in un caso politico nazionale, così come la sinistra d'alternativa dovrebbe trasformare la questione delle infrastrutture comasche in un caso politico locale, in vista degli auspicabili accordi elettorali per battere le destre alle amministrative del 2007.

Tangenziale non autostrada

Tornando al dibattito sul Ptcp, è da sottolineare l'atteggiamento ottu-

so del centro destra, sugli ordini del giorno: hanno bocciato una innocua richiesta di formalizzare entro fine anno la costituzione del parco della valle del Cosia, ed una altrettanto innocua raccomandazione per salvaguardare gli alberi di pregio delle aree urbane (come il parco dell'ex ospedale psichiatrico San Martino a Como o il cedro del libano di Piazza Verdi).

Riteniamo invece significativa l'approvazione con modifiche del nostro ordine del giorno sulla tangenziale di Como: noi ovviamente avremmo preferito un pronunciamento più netto contro l'ipotesi di autostrada urbana - presente nel testo originale - ma era impensabile che la maggioranza e lo stesso Ulivo aderissero a questa richiesta. Tuttavia riteniamo di avere ottenuto un buon risultato, evidenziando che l'esigenza di realizzare una tangenziale per un'area urbana di circa 100mila abitanti non ha nulla a che vedere con il progetto dell'inutile e dannosa autostrada pedemontana lombarda. Qui non si tratta di avere la smania di aprire cantieri in tutta la Lombardia, come vuole fare Formigoni, si tratta di selezionare e dare priorità alle opere che servono realmente e che hanno impatti ambientali sopportabili. La cosiddetta locomotiva d'Europa è anche una delle aree europee più intasate ed inquinate, ed è giunta l'ora di mettere al primo posto la qualità della vita di tutti rispetto ai profitti economici di alcuni.

Sotto questo aspetto, è significativo che il Consiglio provinciale, mentre chiede la realizzazione dell'opera, sottolinei con forza l'esigenza di sviluppare sistemi di mobilità alternativi legati al mezzo pubblico, a partire dalla metrotramvia. Dispiace però che un ordine del giorno specifico sulla metrotramvia stessa sia stato bocciato dalla maggioranza senza discussione (Ulivo favorevole), per una sorta di infantile ripicca politica nei confronti del nostro voto contrario all'intero Ptcp*

* Consigliere provinciale del Prc.

Vittoria sull'acqua!

Il 13 luglio, anche grazie all'iniziativa e alla costanza di movimenti associazioni e amministrazioni comunali, è stato approvato il Piano d'ambito prevedendo una sola società completamente pubblica che sarà proprietaria del patrimonio, accompagnata da quattro diverse società di gestione ed erogazione del servizio, anch'esse pubbliche, distribuite sulle quattro aree omogenee del territorio provinciale

Il servizio idrico integrato della Provincia di Como muove i primi passi. Dopo anni di rinvii (la legge Galli risale al 1994), soltanto l'approssimarsi dell'ultimo termine di legge ha convinto i principali Enti Locali ad aderire all'ambito territoriale ottimale (Ato) e ad approvare il piano d'ambito. Dietro queste espressioni burocratiche c'è una questione concreta di prima grandezza: il sistema di approvvigionamento idrico del territorio, il suo risanamento, la sua natura di servizio pubblico essenziale. In Italia e nel mondo avanzano processi di privatizzazione dell'acqua - a volte espliciti, a volte striscianti - che trasformano una risorsa naturale primaria in una fonte di profitto per le multinazionali del settore. La legge Galli favorisce questi processi in Italia perché definisce il ciclo dell'acqua come "ciclo industriale" e prevede che gli ingenti investimenti per la realizzazione di acquedotti,



fognature e depuratori siano in buona parte coperti dalla tariffa, ed affidati a soggetti imprenditoriali svincolati da un serio controllo pubblico; la legge regionale più volte riformata rende ancora più concreto questi rischi e risulta essere in contrasto con il recente decreto Bersani, che ha previsto una sorta di "ripubblicizzazione" del ciclo dell'acqua.

A Como - anche grazie alla coraggiosa iniziativa di alcuni piccoli comuni, appoggiati dalle associazioni ambientaliste, che a suo tempo proposero un referendum contro la prima legge regionale - è passata per ora una linea di difesa delle gestioni pubbliche esistenti, non senza contraddizioni e tentativi in direzione opposta, nei quali si sono distinti lo stesso autore della legge, Giancarlo Galli ora Sindaco di Mozzate, ed alcuni amministratori di centro sinistra particolarmente legati al modello "liberal".

Il modello gestionale approvato dall'assemblea dell'Ato del 13 luglio prevede il passaggio dall'attuale situazione di polverizzazione, con 16 società di gestione e molte gestioni in economia, ad una sola società completamente pubblica che sarà proprietaria del patrimonio,

accompagnata da quattro diverse società di gestione ed erogazione del servizio, anch'esse pubbliche, distribuite sulle quattro aree omogenee del territorio. Queste società saranno affidatarie dirette del servizio, senza ricorrere a gare d'appalto aperte ad aziende private. E' presto per dare un giudizio compiuto sulla bontà o meno di questa scelta, che dovrà fare i conti, da un lato con i continui cambiamenti della legislazione di riferimento (l'ultimo è del 28 luglio), dall'altro con le questioni concrete: investimenti, costi, diritti degli utenti, composizione dei C.d.A. delle nuove società.

Per ora si può solo dire che tutti i Comuni comaschi, una volta tanto, si sono dimostrati attenti al ruolo del servizio pubblico, al punto di scontentare gli industriali, che hanno spinto fino all'ultimo per una gestione mista e per la messa a gara dei servizi, con una lettera inviata a tutti i Sindaci e con una campagna di stampa incalzante.

Non osiamo pensare che il centrodestra si sia convertito al "socialismo municipale", come lo chiama Giancarlo Galli. Solo il tempo ci consentirà una lettura chiara di quanto avvenuto.

POLIS

Sinistra e centrosinistra in ordine sparso alle amministrative del 2007. Nel chiuso delle segreterie dei partiti si lavora alacremente per straperdere

Né primarie, né Unione

Va svanendo il sogno del centrosinistra lariano di liberarsi di Bruni che sarà con tutta probabilità riconfermato nelle prossime elezioni amministrative. Per il sindaco in carica i rischi maggiori sembrano venire dalla sua stessa parte. I partiti del centrosinistra, i più grandi in particolare, appaio decisi a riconfermare la linea del masochismo che già ha regalato ai comaschi il poco invidiabile primato di stella per la fedeltà alla Casa della libertà anche nelle ultime elezioni politiche. E per ottenere una sconfitta ancora più sonora delle più pessimistiche previsioni è stata già fatta la scelta peg-

giore. Ds e Margherita prima ancora di litigare sul nuovo assetto del costruendo Partito democratico hanno già sepolto l'Unione che a Como non ci sarà nelle prossime elezioni. Tutti in ordine sparso quindi alla ricerca della massima competizione tra forze politiche che pure a livello nazionale con difficoltà e tenacia sembrano riuscire a governare insieme. I duri e puri del "rifomismo" non vogliono sentir parlare né di primarie né di liste civiche, prediligono la già sperimentata e perdente linea della ricorsa al centro, della trasversalità tra gli schieramenti, dello spasmodico tentativo di recuperare qualche notevole ex democristiano e non solo anche

a costo di perdere il consenso di interi gruppi sociali.

Ma ciò che appare ancora più preoccupante è l'ostinazione a svolgere la politica nelle stanze impermeabili alla realtà delle segreterie dei partiti perseverando nel gioco dei tavoli e dei tavolini. Per le elezioni nel capoluogo sono attivi già due: il primo – quello vero – con gli esponenti di tutti i partiti, anche di quelli che a Como non esistono, il secondo – "il tavolinetto" – con qualche associazione, Prc, Paco, Nuova Como. Un quadro desolante che si aggrava per le provinciali che ingiustamente sembrano non interessare nessuno.

Venerdì 20 e sabato 21 ottobre 2006 a Milano nell'Auditorium Centro Congressi in via Corridoni 16 a Milano la quarta assemblea nazionale degli enti locali che sperimentano pratiche partecipative |

Nuovo municipio

DANILO LILLIA

La proposta che viene offerta in questi due giorni di Milano si riferisce ai temi: diritto di cittadinanza, nuove economie e facilitazione pubblica, agricoltura e nuovi stili di vita, beni pubblici-energia, beni pubblici-acqua, beni pubblici-territorio. In continuazione del tema Federalismo Municipale Solidale trattato lo scorso anno a Bari, si parla di: *Dalle buone prassi in Italia ed in Europa a indicazioni strategiche per le politiche e Dai Municipi, alle province, alle regioni: l'evoluzione delle esperienze partecipative e del ruolo delle autonomie locali verso l'autogoverno*. Obiettivo: proposte concrete di sperimentazione di trasformazione del territorio, della economia e delle relazioni sociali. Si parlerà anche delle politiche del governo per un federalismo municipale e solidale.

Già in occasione del referendum sulla "devolution" la Rete del Nuovo Municipio attraverso il presidente Magnaghi aveva rilanciato la proposta di federalismo nato dal basso, solidale e municipale «perché è soprattutto nel municipio che si può esprimere la sovranità popolare, la *civitas* che oggi si esprime nelle pratiche di democrazia partecipativa. È la condizione necessaria perché il Municipio non sia un'appendice dello stato o delle regioni, ma una vera sede di autogoverno. C'è l'idea che la partecipazione disturbi i processi politici e renda più lente le decisioni. Il problema è essenzialmente culturale, perché la mobilitazione sociale non è ancora considerata come una maturazione della cittadinanza attiva, capace di produrre progettualità, autogoverno e maggiore potere per l'amministrazione locale rispetto ai poteri forti». Concluderà la due giorni, nei quali si alterneranno personalità italiane e europee, una tavola rotonda con Giorgio Ferraresi e con gli interventi di F. Penati, L. Lanzillotta, Paolo Cento, Paolo Ferrero in rappresentanza del governo. Como sarà sicuramente presente all'assemblea. Si sta organizzando un percorso di approfondimento delle pratiche partecipative e di buona amministrazione con una serie di incontri il primo proprio con Giorgio Ferraresi programmato per i primi di ottobre e cui ne seguiranno altri sul federalismo fiscale e su altre temi della partecipazione alla vita pubblica.

INFO: www.nuovomunicipio.org, segreteria@nuovomunicipio.org, tel. 333.8381901.

SOCIETÀ



Un campo di lavoro internazionale dal 16 al 30 luglio presso il sito Second'Alpe a Canzo per riportare alla luce alcune delle strutture originarie del borgo

Ecologia globalizzata

FRANCESCA NIETO

Undici ragazze e ragazzi arrivati da tutto il mondo, Corea, Slovacchia, Francia, Repubblica Ceca e Germania, insieme ad alcuni volontari della zona di Canzo per il Campo di volontariato internazionale per il recupero di Second'Alpe, organizzato da Ersaf Lombardia, dal Circolo ambiente Ilaria Alpi e dalla cooperativa sociale Meta e con il contributo del Comune di Canzo e della Comunità montana del Triangolo lariano.

Dal 16 al 30 luglio questi ragazzi dai 18 ai 25 anni hanno lavorato nell'antico borgo che fino agli anni '50 ospitava alcune famiglie canzinesi dedite all'economia di montagna, nel giro di qualche anno i lavori dovrebbero portare alla ricostruzione di una parte del borgo e alla creazione di museo.

Nel suo racconto Caroline Illenberger, 19 anni di Parigi, ha parlato di un brutto impatto con la metropoli-





Intervista a Roberto Fumagalli, presidente del Circolo ambiente Ilaria Alpi, organizzatore del Campo di lavoro internazionale che a luglio ha coinvolto ragazze e ragazzi da tutto il mondo

Second'Alpe

FRANCESCA NIETO

litana di Milano, ma ha descritto il rifugio di montagna in cui hanno soggiornato come «paradisiaco per una parigina». I volontari hanno faticato per spostare pietre, rimuovere tronchi e detriti ma Caroline si è detta «fiera di aver lasciato un primo segno visibile del nostro lavoro: muri e scale sono ormai visibili e la piazza principale è stata completamente riportata alla luce». Anche Eva Galcikova e Daniela Franova, due ragazze slovacche di 19 anni hanno apprezzato il «paesaggio meraviglioso che le circondava» e soprattutto la disponibilità «degli organizzatori, dei volontari italiani e delle famiglie che si sono presi cura di noi».

Per Seungwook Lee, 23 anni della Corea del Sud, il campo di lavoro è stato una vera e propria fuga dalla grigia e caotica Seul. «L'unico pensiero di un ventenne sudcoreano è quello di competere con gli altri giovani per ottenere un buon lavoro — ha raccontato Seungwook — ero così stanco di questa atmosfera che avevo bisogno di un posto come Canzo». Nonostante il lavoro a Second'Alpe sia stato molto duro i ragazzi erano molto motivati: «mi sentivo come se stessi comunicando con gli antichi abitanti del borgo — ha spiegato il ragazzo sudcoreano — è stato un viaggio con la macchina del tempo».

Una vacanza diversa per questi ragazzi che hanno imparato a comunicare, divertirsi e lavorare insieme superando le differenze, secondo Seungwook, una «speranza per il nostro mondo».

Quali sono gli elementi caratterizzanti del sito di Second'Alpe?

Second'Alpe è un antico borgo in cui le famiglie residenti, circa 70 persone, fino agli anni '50 hanno vissuto dell'economia legata alla montagna (allevamento, produzione di formaggi, agricoltura povera, castagne), garantendo in questo modo un reale presidio del territorio, funzione fondamentale per la conservazione ambientale, paesistica e della biodiversità; con l'abbandono forzato, avvenuto nel 1956, delle famiglie si è infatti avuto un aumento del dissesto idrogeologico, un degrado ambientale, uniti all'introduzione di specie non autoctone, come la piantumazione di agnifoglie.

Perché è stato scelto proprio il sito di Second'Alpe?

Per il significato sociale, ambientale e di memoria storica che riveste il borgo nel contesto del Triangolo Lariano e, più in generale, della montagna.

Qual è il progetto per questo borgo?

Il campo di volontariato internazionale da noi organizzato a luglio, ha rappresentato proprio l'avvio del progetto di riqualificazione di Second'Alpe, portato avanti da Ersaf Lombardia in collaborazione con alcuni architetti del Politecnico di Milano. Il progetto è in fase di definizione: l'intento è quello di riportare alla luce le sagome degli edifici abbattuti nel 1956 e di realizzare all'interno della struttura di Second'Alpe una piccola area museale in cui esporre i reperti che verranno con tutta probabilità ritrovati durante i lavori di recupero. Lo scopo del progetto è quello di rendere visitabile i resti dell'antico borgo, conservando la memoria del passato.

Perché il Circolo ambiente ha deciso di impegnarsi in questo progetto?

Noi crediamo molto nel recupero della memoria legata al passato e sosteniamo l'importanza dell'economia della montagna e del presidio del territorio montano per la conservazione ambientale.

Cosa hanno fatto in concreto i ragazzi?

Nei quindici giorni del campo, i volontari hanno riportato alla luce la pavimentazione originaria dell'antico cortile e le sagome di alcuni edifici, liberandoli dalle sterpaglie, dalla terra e dalle macerie, il tutto con un duro lavoro di piccone, badile e carriola. Durante i lavori i volontari hanno «scoperto» le scale in pietra che conducevano al primo piano. Hanno inoltre ritrovato reperti degli anni '50, come stoviglie, attrezzi agricoli, scarpe, ecc.



cifrario

115.000

sono stati i visitatori della mostra di Magritte a Como dal 24 marzo al 16 luglio. (*Ciacomo.it* 17/07/2006)

555

sono i cani abbandonati nel Comasco nei primi sei mesi del 2006, in linea con i dati del 2004 e del 2005, in crescita le restituzioni ai padroni 309 in questi primi sei mesi rispetto alle 566 di tutto il 2005 e le adozioni 401 nel primo semestre contro le 647 registrate in tutto il 2005 secondo i dati dell'Asl. (*La Provincia* 20/07/2006)

11

su 15 sono i paesi dove le acque del lago di Como risultano inquinate, in 5 di questi il lago è fortemente inquinato secondo i monitoraggi estivi della Goletta di Legambiente. (*La Provincia* 21/07/2006)

1

Kebabberia aperta a luglio a Como nella città murata per soddisfare le richieste di kebab sempre crescenti dei comaschi. (*La Provincia* 26/07/2006)

31

per cento è la percentuale di cariche aziendali ricoperte da donne nel 2005 nel comasco, secondo i dati della Camera di Commercio. (*Corriere di Como* 27/07/2006)

283

opere recuperate in cantine e sotterranei del Sant'Anna saranno restaurate entro l'estate 2007 dall'Accademia Belle Arti Aldo Galli grazie alla Famiglia comasca per realizzare percorsi artistici all'interno del nuovo presidio ospedaliero. (*Corriere di Como* 29/07/2006)

50

per cento delle famiglie che vivono in centro a Como sono formate da un solo componente, secondo i dati riferiti al 2005 resi noti dall'ufficio statistica di Palazzo Cernezzì. (*La Provincia* 01/08/2006)

54.000

euro è la cifra spesa dal Comune di Como per il rifacimento dei due bagni di Palazzo Cernezzì, secondo quanto riferito dall'amministrazione stessa. (*La Provincia* 05/08/2006)

66.500

euro è il costo dell'intervento effettuato dal Comune di Como per il rifacimento dei giardinetti per bambini in via Vittorio Emanuele. (*Il Giornale del Comune di Como* 07/08/2006)

6.924

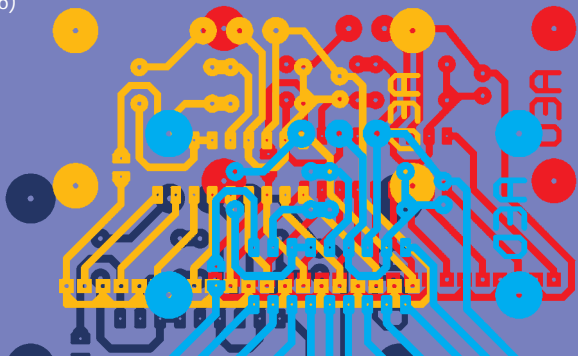
sono i cittadini stranieri residenti a Como nel 2005, la comunità più numerosa è quella turca con 867 esponenti seguita dai filippini che sono 810, come reso noto dall'Ufficio statistiche del comune di Como. (*La Provincia* 15/08/2006)

2.083.000

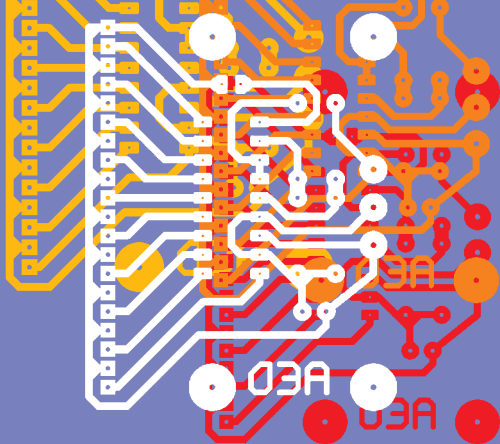
euro sono i fondi stanziati dalla giunta regionale per le comunità montane della provincia di Como perché si possano realizzare interventi speciali per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle aree montane. (*Lombardia notizie* 17/08/2006)

25

beni a rischio sono stati individuati nel Comasco per lo più chiese, edifici civili e il patrimonio mobile e immobile al loro interno dal progetto *Interreg per la realizzazione di procedure comuni per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale in caso di calamità naturale* promosso dalla Provincia di Como in collaborazione con la Confederazione svizzera. (*Corriere di Como* 17/08/2006)



cifrario



425

cervi e caprioli saranno abbattuti in provincia di Como durante la stagione venatoria 2006 come previsto dal piano dell'Amministrazione provinciale, sul territorio comasco sono stati censiti 1211 cervi e 1624 caprioli. (*La Provincia* 18/08/2006)

5

i muri in centro e in periferia che saranno concessi dal Comune di Como ai writer come riferito dal sindaco. (*La Provincia* 18/08/2006)

8.500

euro a settimana è il costo dell'affitto per la stagione estiva 2006 di una Villa a Laglio immersa nel verde con vista lago e tutti i confort, secondo le cifre riportate dal sito www.vrbo.com. (*Corriere di Como* 19/08/2006)

274

sono le imprese attive nel settore turistico a livello provinciale nel 2006, contro le 138 del 2001, gli alberghi sono passati da 62 a 185, un aumento del 198%, secondo un'elaborazione della camera di commercio di Milano. (*La Provincia* 19/08/2006)

4

corsi di cinese promossi dall'associazione culturale Caracol partiranno a ottobre nella sede delle Orsoline in viale Varese, due sono rivolti agli imprenditori, uno agli studenti delle superiori e uno ai bambini dagli otto ai dieci anni. (*La Provincia* 21/08/2006)

10

gli abbonamenti "parcheggio più autobus" per l'autosilo Val Mulini che sono stati venduti a 35 euro dal 4 febbraio 2006 giorno dell'inaugurazione secondo una rilevazione della Como servizi urbani; gli abbonamenti solo parcheggio sono 90 mentre l'affluenza media giornaliera dal lunedì al venerdì è di 700 auto lasciate in autosilo mentre la media nel week-end scende a 400 su un totale di tremila posti disponibili. (*Corriere di Como* 22/08/2006)

2.760

pergamene sono custodite all'Archivio di stato a Como. Il manoscritto più antico risale all'IX-X secolo. (*Corriere di Como* 23/08/2006)

41

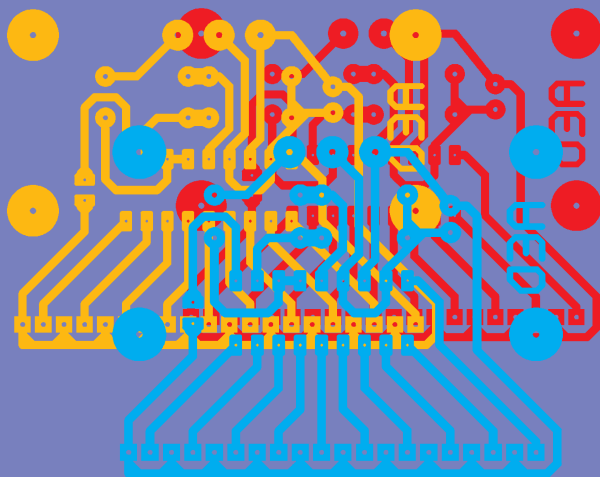
per cento delle persone che si sono rivolte agli sportelli della Caritas di Como ha un diploma di scuola superiore, in Lombardia la percentuale è del 21 per cento, come reso noto dal Secondo dossier regionale sulla povertà in Lombardia redatto dalla Caritas. (*La Provincia* 25/08/2006)

2

i consiglieri comunali di Como che nel 2005 hanno reso pubblica la loro dichiarazione dei redditi nonostante la legge 441 del 1982 imponga di rendere pubblica la situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive degli enti locali. (*La Provincia* 25/08/2006)

0

i negozi aperti a Como venerdì 26 agosto dopo cena per l'ultimo appuntamento di *Shopping sotto le stelle*. (*La Provincia* 27/08/2006)





Due mostre che si aprono a Lugano nei prossimi giorni mettono in mostra idee visive per un inedito approccio, indagano l'“incarnarsi” nella forma di concetti astratti

La forma dell'arte

FABIO CANI

Non sempre una mostra vive grazie a un'idea. Qualche volta, addirittura, le idee non servono perché basta mettere in fila le opere e si ottiene comunque – forse – una miscela di successo. D'altra parte, disporre di idee è una buona base di partenza.

È il caso di due mostre ticinesi, che saranno aperte a Lugano a partire da fine settembre e inizio ottobre, l'una presso la Galleria Gottardo, l'altra presso il Museo Cantonale d'Arte. Si intitolano *Esprit sphérique* e *L'immagine del vuoto*. Non saprei dire se chi ne ha curato l'organizzazione ha avuto modo di mettersi d'accordo. Certo è singolare che in contemporanea vadano in scena due esposizioni che indagano l'“incarnarsi” nella forma di concetti astratti. Sono due mostre molte diverse, ma con non pochi punti di contatto.

Esprit sphérique si mostra in una nutrita serie di sfere, provenienti dalla collezione Legler di Bergamo, appartenenti a diverse tipologie: da quelle usate nei giochi a quelle prodotte da artisti, da quelle di uso

milite a quelle dal significato magico-religioso, fino a quelle di alto artigianato. Ovviamente in ciascuna di esse si accumulano diversi significati (dal valore esoterico a quello pratico fino a quello puramente decorativo), ma l'aspetto stimolante è che questi significati – anche contraddittori – si compendiano tutti nella stessa forma, che è considerata nella percezione comune quella “perfetta”.

L'immagine del vuoto intende invece individuare quella linea artistica che contrappone alla componente “espressiva” più praticata e diffusa, una matrice “evocativa” di segno metafisico, ovvero l'esigenza di porre tra parentesi la propria identità psicologica e soggettiva per formulare la nozione impersonale e assoluta di artefice dell'opera, una linea artistica che, dopo la stagione dell'informale, aspira a creare un'immagine che si presenti “senza corpo”. Se nella prima mostra la maggior parte degli oggetti sono manufatti “non artistici” (dalla sfera armillare alla “boccia” della petanque fran-

cese) – ma in realtà c'è anche una rappresentanza di opere provenienti dalla collezione della Galleria Gottardo nonché dal Kunsthhaus di Zurigo, dalla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia e dalla Fundación Joan Miró di Barcellona –, nella seconda la totalità dell'esposizione è frutto del lavoro di un gruppo di artisti che lavorarono a stretto contatto nell'Italia della fine degli anni Cinquanta (tra cui Lucio Fontana, Yves Klein, Piero Manzoni, Gianni Colombo, Dadamaino, Giulio Paolini, Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Michelangelo Pistoletto, Gino De Dominicis) o che da questi sono stati influenzati anche negli ultimi anni. Le due mostre (la prima a cura di Franco Rogantini, la seconda di Marco Francioli e Bettina Della Casa) costituiscono, insomma, uno stimolante esempio di come con materiali artistici e non (gli uni e gli altri non sempre “omologati”) si possano costruire linee “alternative” della storia dell'arte, offrendo la possibilità di nuovi sguardi e di nuovi percorsi.

Esprit Sphérique

Sfere dalla Collezione Legler

Bergamo

Galleria Gottardo, Lugano - Viale Stefano
Franscini 12

Dal 27 settembre al 23 dicembre 2006

Orari: martedì 14-17; da mercoledì a sabato
11-17; chiuso domenica e lunedì (aperto
anche durante i giorni festivi 1 novembre e
8 dicembre). Entrata libera.



A sinistra

- *Palla per il gioco della pétanque*
Inizio 1900, Francia, Ø 9.7 cm
- *Sfera decorativa*
1994, Filippine, Ø 13 cm, conchiglie.
- *Sfera Armillare Contemporanea*
Barcellona, 21 x 35 cm, Ø 21 cm, legno e metallo. Strumento astronomico formato da vari anelli che serviva per fissare la posizione degli astri nello spazio.

A destra

- Yves Klein
Globe terrestre bleu (RP 7)
1957, pigmento puro e resina sintetica su gesso, 40,5 x 29,5 x 29 cm, Yves Klein Archives, Paris.
- Piero Manzoni
Achrome
1961-62, fibra artificiale, 61,5 x 46 cm, cat.rag. 978, Archivio Opera Piero Manzoni, Milano (Foto Orazio Bacci, Milano).
- Giulio Paolini
Senza titolo
1961, barattolo di vernice, telaio, polietilene, 21 x 21 cm. Proprietà dell'artista, Torino.

L'immagine del vuoto

Una linea di ricerca nell'arte in Italia 1958-2006

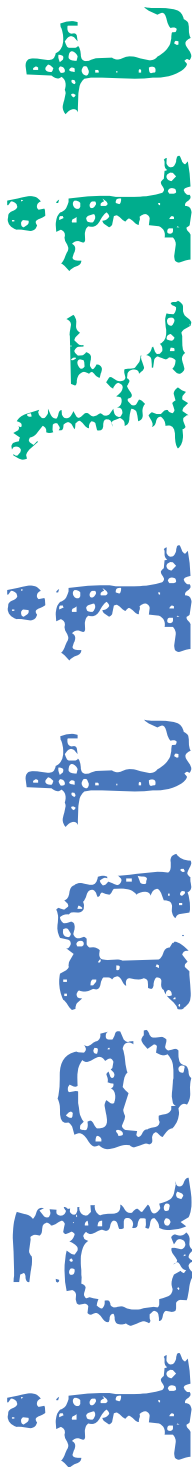
Museo Cantonale d'Arte, Lugano

Dal 7 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007

Orari: martedì 14-17; da mercoledì a sabato
10-17; domenica 11-18; lunedì chiuso.

Ingresso: Fr. 10, ? 7; AVS, studenti, gruppi
Fr. 7, ? 5.





IDENTI KIT

Identità, appartenenze, diversità

IX convegno internazionale del Coordinamento comasco per la Pace
Como 17, 18, 19 novembre 2006
Aula magna del Politecnico, via Castelnuovo 7

VENERDÌ 17 NOVEMBRE, ORE 21

Apertura del convegno
Spettacolo *Gente come uno*, compagnia Alma Rosé.

SABATO 18 NOVEMBRE, ORE 9 - 13

Saperi per la costruzione di identità plurali

Relazioni:

RAFFAELE MANTEGAZZA, pedagista (Università di Milano Bicocca), La costruzione di identità plurali a scuola;

MARIANELLA SCLAVI, saggista, insegnante di Etnografia urbana e Antropologia culturale alla Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, *Laiche identità capaci di convivere (costruzione dell'identità in un mondo complesso, valore dell'incertezza)*;

MONICA LANFRANCO, giornalista direttrice di *Marea* e collaboratrice di Rai international, *Identità sessuate*;

ANNINO RONCHINI, sacerdote, responsabile Caritas per la salute mentale, *Trasmissione della norma (la società senza padre)*.

Testimonianze: Straniere identità, Zubeyde Kasapoglu.

SABATO 18 NOVEMBRE, DALLE 14.30

Rassegna cinematografica non-stop

all'interno di *Oltre lo sguardo film*)

14.30 *East is east* di Daniel O' Donnell, 96'

16.30 *Un bacio appassionato* di Ken Loach, 103'

18.30 *Billy Elliot* di Stephen Daldry, 110'

21.00 *Saimir* di Francesco Munzi, 88', commento di padre Giuseppe Lietti

DOMENICA 19 novembre, ORE 9 - 13

Seminari/laboratori

condotti da:

NICOLE JANIGRO, saggista, giornalista e psicologa, *Che cosa resta. La ricostruzione delle identità dopo i conflitti*;

FILIPPO TRASATTI, responsabile dell'area tematica "pedagogie" della rivista *école*, autore di *Lessico minimo di pedagogia libertaria* [Eleuthera, Milano 2004], *Costruire e decostruire identità a scuola*;

CLAUDIO BIZZOZZERO, direttore del Coordinamento comasco per la Pace, *La Scuola dei diritti umani a Como*.

DOMENICA 19, ORE 14.30 - 19.00

Identikit

GIANCARLO QUADRI, sacerdote, responsabile dell' Ufficio Pastorale dei Migranti della Diocesi Ambrosiana, *Religione, oppressione, promozione*;

LIDIA MENAPACE, Convenzione internazionale di donne contro le guerre, senatrice, *Identità per la pace, identità per la guerra*;

CHIARA GIACCARDI, sociologa, Università Cattolica di Milano, *Media consumi e omologazione*;

STEFANO VITALE, presidente dei Cemea, *Scuola, formazione laicità, identità*.

Testimonianze: Un'immigrata di seconda generazione, Straniere identità
Intervengono:

ANDREA VITALI, scrittore, *Identità locale*;

GAD LERNER, giornalista, *L'abuso delle identità*.

Prima del convegno: seminari bibliografici.

Durante il convegno: musica dal vivo a cura di Maurizio Aliffi, Francesco D'Auria, Simone Mauri; libreria, banchetti informativi, proiezione video.

Ufficio stampa ecoinformazioni 031.268425 e-mail ecoinformazioni@tin.it.
INFO Coordinamento comasco per la Pace via Trieste,1 22073 Fino Mornasco(Co), tel. 031.927644 fax 031.3540032, e-mail: comopace@cracantu.it, Internet www.comopace.org.

HO LETTO UN LIBRO

Adriana Mascoli
Marcella Papeschi

**Fanny
Mendelssohn.**

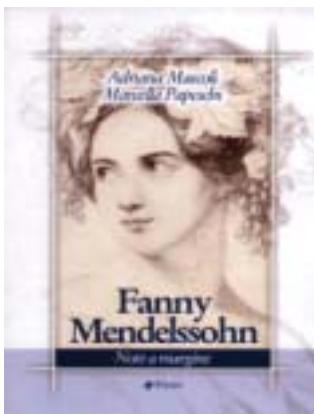
Note a margine

Manni Editore

2006

pp. 168

euro 15



quale manifestò presto doti eccezionali. Cominciò a comporre a 14 anni e continuò per tutta la vita, pur attraversando momenti difficili e di crisi. Le sue composizioni spaziano nei diversi ambiti: lavori vocali quali numerosi Lied, cantate (tra cui *Faust*), duetti, brani a cappella e lavori strumentali, soprattutto per pianoforte, ma anche un trio, un quartetto, un quartetto con pianoforte, brani per orchestra ecc. Le sue opere furono apprezzatissime anche dal padre e dal fratello Felix Mendelssohn che le impedirono però di dedicarsi pienamente alla musica e si opposero fermamente alla pubblicazione dei suoi lavori. L'ambito in cui Fanny poté esprimere la sua musicalità fu essenzialmente quello delle "Domeniche Musicali", intrattenimenti che si tenevano, a partire dal 1823, in casa Mendelssohn. Per questi appuntamenti - di cui diventerà la direttrice artistica nel 1831 - Fanny componeva; qui dirigeva le esecuzioni, spesso di suoi lavori, suonava, incontrava musicisti e musiciste con cui confrontarsi. Solo nel 1846 (un anno prima della sua morte avvenuta il 14 maggio 1847) Fanny ottenne, grazie alla sua determinazione, il consenso del fratello alla pubblicazione delle sue composizioni. Per raccontare la vita di Fanny, la sua passione, i suoi desideri, le due autrici utilizzano una scrittura che si articola su tre piani linguistici: quello della narrazione, quello del diario di Fanny e quello delle lettere a lei indirizzate o da lei scritte.

Sia nel caso del diario che in quello delle lettere si tratta di rielaborazioni di documenti realmente esistenti che sono stati modificati in modo funzionale al romanzo. Nella scrittura è inoltre sempre presente la musica di Fanny, come fonte da cui attingere sensazioni e informazioni e a cui tornare per meglio interpretarla. Del resto la stessa musicista ci ha lasciato una composizione per pianoforte, *Das Jahr*, che lei stessa considera come un secondo diario relativo al suo viaggio in Italia, un momento particolarmente felice della sua esistenza. Il romanzo comincia e si conclude attorno al tema della pubblicazione, come modo per lasciare traccia di sé e del proprio lavoro, quasi in una sorta di collegamento diretto tra la passione della musicista e quella delle autrici e modo perché questa passione possa circolare ed arrivare ad altri e altre. Adrienne Rich in *Nato di donna* scrive che «Fino a che non esisterà un forte filo ininterrotto di amore, approvazione ed esempio, da madre in figlia, da donna a donna, di generazione in generazione, le donne continueranno a vagare in territorio ostile». Questo romanzo e la conoscenza di Fanny Mendelssohn contribuiscono sicuramente a rendere un po' meno arduo il cammino che le donne musiciste si trovano a compiere oggi.

Raccontare Fanny

MARIATERESA LIETTI

Le donne musiciste e compositrici sono numerosissime in tutte le epoche storiche e hanno lasciato lavori spesso eccezionali sebbene la storia della musica ufficiale e i programmi delle sale da concerto, salvo rare eccezioni, continuano a dedicare loro poca attenzione. Di una di esse ci parla il romanzo *Fanny Mendelssohn. Note a margine*.

Adriana Mascoli, musicista e insegnante comasca che da anni si occupa della composizione femminile, e Marcella Papeschi, insegnante e scrittrice milanese, hanno scelto di raccontare a quattro mani la grande musicista, mettendo al centro la sua passione per la musica e il suo desiderio di pubblicare le sue opere.

Nata nel 1805 da una colta famiglia ebrea di Amburgo, Fanny Mendelssohn ricevette un'ottima educazione, anche nel campo musicale nel





Atarassia Gröp

Non si può fermare il vento.

Gruppo Storie In Movimento di Como

Nella scena musicale comasca, assai più variegata di quanto si creda, gli Atarassia occupano un posto importante, sancito ormai da una presenza più che decennale. Formatosi nel 1993 con l'intenzione di suonare una "musica di strada" che potesse fare da base a testi riguardanti tematiche sociali (con una certa approssimazione li si poteva definire "punk"), la loro musica oggi è interessata a sondare diverse possibilità espressive, anche più "classiche" e "popolari", senza rinunciare a una propria specifica ruvida sincerità. Nell'ultimo album "Non si può fermare il vento", tra

LETTORREC D

l'altro, approfondiscono la vicenda storica del Neri e della Gianna, perché – come hanno dichiarato in un'intervista – «Siamo stati sempre affascinati dalle storie di questo tipo e dal discorso di Davide che si batte contro Golia, abbiamo cercato di individuare chi potesse essere Davide nella storia della Resistenza. Avevamo visto nel capitano Neri e nella Gianna due esempi di Resistenza romantica: l'immagine del fazzoletto rosso e degli scarponi impregnati di neve che si sta sciogliendo. Abbiamo deciso di fare questa canzone cercando di trasmettere il sentimento, una storia che non sia solo un susseguirsi di eventi ma un pozzo dal quale attingere emozioni, ispirazioni che poi si traducono a seconda di chi viene ad ascoltarci. Il fatto che fosse una vicenda di Como e del lago era un fattore importante, noi siamo sempre stati legati alla realtà locale». La necessità di "comunicare" e di "raccontare" è una componente essenziale della musica degli Atarassia («Quando ci siamo accorti che della gente veniva ai nostri concerti e il microfono, a modo suo, era un megafono abbiamo cercato di unire le due cose, facendo in modo che non fossero solo dei momenti di divertimento...»), come è evidente nell'ultimo album, dove molti pezzi sono chiaramente delle ballate narrative.

"Non si può fermare il vento" è una prova interessante per più di un aspetto: non solo quello extramusicale (ma in una situazione in cui la musica è spesso autoreferenziale, questo è comunque degno di essere sottolineato), ma anche per quello più strettamente musicale, con il suo sforzo di attraversare i generi e di "reinventare" un racconto autenticamente popolar[e].

L'intervista integrale è pubblicata su Zapruder n. 10 di maggio-agosto 2006.

Informazioni: www.atarassiaagrop.it





Piera Benzoni, Oreficeria Como • Via Adamo del Pero, 20 • Tel. 031/264481 • Fax 031/264016
Benzonibijoux Como • Via Adamo del Pero, 23 • Tel. 031/240112